



Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12,24)

QUARESIMA DI CARITA' 2024

Avvio Casa della Carità a Pezze di Greco

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12,24)

Con queste parole tratte dalla pagina evangelica della V Domenica di Quaresima, si apre il sussidio preparato per l'animazione delle nostre comunità parrocchiali circa la colletta diocesana della *Quaresima di carità 2024*.

Il nostro Vescovo Giuseppe ha destinato la colletta della *Quaresima di carità* per l'avvio della "Casa della carità" della zona pastorale di Fasano Sud, in particolare a Pezze di Greco. La struttura è stata già adeguata per l'utilizzo progettato, ora si sta completando l'arredamento perché la Casa della Carità sia inaugurata.

Il nostro contributo in questa Quaresima sarà il sostegno all'avvio della Casa della Carità.

La Casa della Carità a Pezze di Greco entra in quel circuito di opere – segno che la diocesi, le zone pastorali e le parrocchie stanno proponendo per e con i poveri, per rispondere insieme ad alcuni bisogni e promuovere insieme la dignità di ciascuno.

Questa colletta è l'occasione per

1. sostenere l'avvio della Casa della Carità di Fasano Sud: è un bel modo per camminare insieme come Chiesa diocesana;
2. riflettere e verificare sulle strutture pastorali e quindi sulle opere – segno già in atto nelle nostre comunità, anche alla luce del cammino di discernimento che i Consigli pastorali appena rinnovati vivranno in questi mesi;
3. pregare perché lo stile di Cristo, chicco di grano che muore e produce frutto, sia orientamento per le nostre opere di carità;
4. conoscere il senso di un'opera – segno in stile Caritas e le opere – segno già esistenti.

Per questi motivi, all'interno del sussidio sono presenti schede per il discernimento e la verifica, uno schema di adorazione eucaristica, altre proposte di preghiera e di conoscenza delle opere – segno e naturalmente una scheda illustrativa per il progetto.

Buona Quaresima!!!

Caritas diocesana Conversano – Monopoli

OPERE SEGNO NELLA NOSTRA DIOCESI

La nostra Chiesa di Conversano – Monopoli da diverso tempo ha desiderato promuovere nelle diverse zone pastorali una *Casa della Carità*, con opere – segno semplici e diffuse. È un cammino che la nostra Diocesi sta vivendo da molti anni. Le differenze tra le zone pastorali, ricchezza offerta dallo Spirito, hanno portato ad alcune esperienze significative:

- Il Centro d'Ascolto Caritas presente in tutte le 12 zone pastorali;
- Le dispense zonali (Castellana, Fasano, Polignano, Putignano) per la distribuzione dei viveri e dei vestiti in alcune zone pastorali e gli Empori della solidarietà (Monopoli e Noci), senza dimenticare le distribuzioni dei viveri nelle altre comunità parrocchiali della Diocesi;
- Le attività di supporto educativo e scolastico (Castellana, Monopoli e Rutigliano)
- Le case di accoglienza (Conversano, Fasano, Monopoli, Noci).

Sono esperienze sostenute dai fondi 8per1000 e anche dalle collette della *Quaresima di carità* negli anni scorsi.

Sono esperienze cui vanno aggiunte altre come i percorsi di giustizia riparativa e di messa alla prova, il microcredito sociale e per le attività giovanili, le attività di integrazione e di inclusione degli stranieri, l'animazione giovanile per la promozione sostenibile del territorio, i laboratori per competenze lavorative.

Queste esperienze realizzate in strutture prendono sempre più la conformazione di una CASA.

La casa dice accoglienza, integrazione, inclusione, fraternità.

La casa dice vita quotidiana, illuminata dal Vangelo.

Sono tentativi che vogliono offrire un segno alle persone in difficoltà, per rispondere a povertà diverse (povertà alimentare, economica, energetica, educativa, culturale, relazionale).

Sono tentativi di una comunità cristiana che promuove, collabora con altri enti, si sforza di farsi prossima.

Sono tentativi di una comunità cristiana che vuole dialogare con il territorio per contrastare la logica dell'indifferenza e cercare insieme i sentieri della giustizia e della pace.

In questo periodo sono in cantiere nuove esperienze che vanno maturando nella mente e nel cuore delle nostre comunità, ponendo attenzione

all'emergenza abitativa, alla povertà relazionali (ci sono diverse situazioni di solitudine che colpiscono molte persone) e al tema forte del lavoro.

Il cammino vissuto finora, sostenuto ed incoraggiato dal percorso sinodale ci sta aiutando a caratterizzare le nuove esperienze in cantiere sul livello zonale e in costante dialogo con altri enti.

Tra queste nuove esperienze si sta costituendo la **CASA DELLA CARITA'** nella zona pastorale di **Fasano sud**.



LA CASA DELLA CARITA' A FASANO SUD

La Casa della Carità di Fasano sud sta prendendo forma all'interno di alcuni locali dell'Istituto delle Suore di Maria Ss. Addolorata, a Pezze di Greco.

I locali precedentemente erano adibiti per attività scolastiche gestite direttamente dalle stesse suore. Ora, la Diocesi, ricevendo in comodato d'uso questi locali, ha effettuato importanti lavori di ristrutturazione finalizzati proprio alla realizzazione della Casa della Carità.

Attraverso il confronto tra il Vescovo, i parroci, le Caritas parrocchiali della zona pastorale e la Caritas diocesana si sta avviando l'ultimazione degli arredi per realizzare da subito le seguenti attività:

- La sede zonale del **Centro d'ascolto** con sportello aperto settimanalmente e con attività formative;
- La **dispensa alimentare** per chi non possiede sufficienti beni materiali;
- La **mensa** per le persone sole ed anziane con cadenza periodica;
- L'**accoglienza temporanea** per 4 persone, con l'accompagnamento verso l'autonomia abitativa.

A queste prime attività potranno aggiungersene altre in base ai bisogni rilevati nel territorio, con un'attenzione, per esempio ai bisogni educativi dei minori o ai bisogni relazionali degli anziani.

Una caratteristica di un'opera – segno è la flessibilità della struttura e della progettazione per rispondere in maniera efficace alle povertà che si presentano con lo stile del Vangelo.

Il contributo della colletta della *Quaresima di carità* andrà a sostenere le spese di arredamento della Casa della Carità in Pezze di Greco e l'avvio dei servizi progettati nel primo semestre 2024.



Sala mensa *Casa della carità* (Pezze di Greco)



Cucina *Casa della carità* (Pezze di Greco)

COS'E' UN'OPERA – SEGNO?

L'esperienza di Caritas in Italia e quindi anche nella nostra Diocesi è cinquantennale. La nascita di Caritas, secondo lo sguardo profetico di San Paolo VI, fu voluta perché la carità divenisse sempre più una **"carità di popolo"**, non di pochi addetti al lavoro e più sensibili, ma di tutti.

Ecco la **funzione "prevalentemente pedagogica"** di Caritas, ossia il suo essere animatrice di comunità perché tutti possiamo partire dagli ultimi, non solo come oggetti di cure, ma come persone a pieno titolo nella stessa comunità.

Comprendiamo che il compito primo di Caritas è animare la comunità e il territorio. Ma come svolgere questa missione?

Caritas, nel corso di questi anni, non ha scelto la strada dell'insegnamento teorico, ma la **"pedagogia dei fatti"**, ossia un'animazione che parte dalla concretezza di gesti, di servizi, di progettazioni.

In questa "pedagogia dei fatti" hanno un senso le **opere – segno**.

I servizi che Caritas, a vari livelli (parrocchiale, zonale, diocesano), propone sono chiamati a convertirsi in opere – segno.

Quale è la differenza tra un servizio e un'opera – segno?

Dal punto di vista pratico forse non c'è nessuna differenza, cambia moltissimo sul piano delle intenzioni e degli obiettivi di una proposta.

Un servizio garantisce una risposta ad un bisogno e si accontenta di aver soddisfatto chi è in qualsiasi genere di disagio.

Un'opera – segno è invece un servizio per i poveri e con i poveri che parla, che anima una comunità e lo stesso territorio.

Papa Benedetto XVI, nel Discorso per il quarantennale di Caritas Italiana così disse: *Attraverso i segni concreti, infatti, voi parlate, evangelizzate, educate. Un'opera di carità parla di Dio, annuncia una speranza, induce a porsi domande. Vi auguro di sapere coltivare al meglio la qualità delle opere che avete saputo inventare. Rendetele, per così dire, «parlanti», preoccupandovi soprattutto della motivazione interiore che le anima, e della qualità della testimonianza che da esse promana. Sono opere che nascono dalla fede. Sono opere di Chiesa, espressione dell'attenzione verso chi fa più fatica. Sono azioni pedagogiche, perché aiutano i più poveri a crescere nella loro dignità, le*

comunità cristiane a camminare nella sequela di Cristo, la società civile ad assumersi coscientemente i propri obblighi¹.

Papa Francesco, dieci anni dopo, nel cinquantesimo di Caritas Italiana, ha voluto ribadire la forza animatrice delle opere segno, indicando tre vie da percorrere sempre in maniera nuova: la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività².

Attraverso queste vie, le opere – segno mantengono la loro freschezza animatrice e diventano **un segno per la Chiesa** perché essa sia fedele al mandato ricevuto dal Vangelo, un **segno per i poveri** perché avvertano la misericordia e la tenerezza di Dio e si sentano accompagnati in un cammino di libertà e di dignità, **un segno per il mondo** (territorio) perché sia sempre combattuta la logica dell'indifferenza e si lavori per il bene comune.



¹ BENEDETTO XVI, *Discorso alla Caritas Italiana*, 24 novembre 2011.

² FRANCESCO, *Discorso alla Caritas Italiana*, 26 giugno 2021,

Di seguito sono proposti alcuni testi tratti dalla Relazione di sintesi della prima sessione della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi, dal Report di Caritas Italiana sulle povertà 2023 (dove ci sono anche i dati inseriti dalla nostra Diocesi), da un testo di don Tonino Bello e dalle linee guida del percorso sinodale nazionale (in particolare dall'area tematica che il nostro Vescovo Mons. Giuseppe Favale ha scelto come traccia di discernimento nei Consigli pastorali).

Questi testi possono essere utilizzati dalla Caritas parrocchiale o dal Coordinamento zonale Caritas o da un'equipe di gestione di un'opera – segno per approfondire il valore dell'opera – segno e dei nostri gesti concreti, per verificare l'andamento di queste opere, per attivare processi di discernimento comunitario verso nuovi percorsi.

Nell'approfondimento o nel discernimento comunitario possono essere coinvolti anche altri soggetti: il consiglio pastorale, la comunità parrocchiale, altre associazioni, istituzioni, ecc...

UN SEGNO PER LA CHIESA

Dalla Relazione di sintesi della prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (par. b e h)

b) L'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella **fede cristologica**: Gesù, povero e umile, ha fatto amicizia con i poveri, ha camminato con i poveri, ha condiviso la tavola con i poveri e ha denunciato le cause della povertà. Per la Chiesa **l'opzione per i poveri e gli scartati è una categoria teologica** prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Per San Giovanni Paolo II, Dio concede a loro per primi la sua misericordia. Questa **preferenza divina** ha conseguenze nella vita di tutti i cristiani, chiamati a nutrire «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

h) **Nei poveri la comunità cristiana incontra il volto e la carne di Cristo**, che da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà (cfr. 2Cor 8,9). **È chiamata non solo a farsi loro prossima, ma a imparare da loro**. Se fare sinodo significa camminare insieme a Colui che è la via, **una Chiesa sinodale ha bisogno di mettere i poveri al centro di tutti gli aspetti della propria vita**: attraverso le loro sofferenze hanno una conoscenza diretta del Cristo sofferente (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 198). La somiglianza della loro vita con quella del Signore rende i poveri annunciatori di una salvezza ricevuta in dono e testimoni della gioia del Vangelo.

Dalle Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia (p.22)

La fase di ascolto ha evidenziato il bisogno di pensare una pastorale “in uscita”, secondo lo stile indicato in *Evangelii Gaudium*, che serva ad abitare i luoghi “di soglia” e a favorire il dialogo con le realtà della povertà, dell’emarginazione, della solitudine e dell’esclusione. Allo stesso tempo emerge con forza – anche attraverso l’esperienza della pandemia – la necessità di rimettere al centro l’ascolto e lo studio della Parola di Dio, così come di dedicare tempo alla preghiera personale e comunitaria. Queste esigenze portano a un ripensamento delle strutture pastorali in chiave sinodale, a cominciare dalla parrocchia, con il coinvolgimento di coloro che partecipano alla vita delle comunità cristiane. Viene sottolineato con insistenza il bisogno di passare da una “pastorale degli eventi” a una “pastorale della vita quotidiana”. Si suggerisce di aprire una riflessione anche sulle parrocchie, sulle Unità pastorali, sugli uffici di Curia, a tutti i livelli, per chiarire le singole competenze e migliorare le interazioni sinergiche.

Per il discernimento comunitario:

1. Che ruolo ha la Parola nella gestione del servizio che offriamo o condividiamo con i poveri?
2. Che ruolo hanno i poveri nella nostra comunità: destinatari di servizi o coinvolti nel cammino comunitario?

UN SEGNO PER I POVERI

Dalla Relazione si sintesi della prima sessione della XVI assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (par. a e c - d)

a) Alla Chiesa **i poveri chiedono amore**. Per amore si intende rispetto, accoglienza e riconoscimento, senza i quali fornire cibo, denaro o servizi sociali rappresenta una forma di assistenza certamente importante, ma che non si fa pienamente carico della dignità della persona. Rispetto e riconoscimento sono strumenti potenti di attivazione delle capacità personali, in modo che ciascuno sia soggetto del proprio percorso di crescita e non oggetto dell'azione assistenziale di altri.

c) **Non c'è un solo genere di povertà**. Tra i molti volti dei poveri vi sono quelli di tutti coloro che non hanno il necessario per condurre una vita dignitosa. Vi sono poi quelli di migranti e rifugiati; popoli indigeni, originari e afrodiscendenti; coloro che subiscono violenza e abuso, in particolare donne; persone con dipendenze; minoranze a cui viene sistematicamente negata una voce; anziani abbandonati; vittime del razzismo, dello sfruttamento e della tratta, in particolare minori; lavoratori sfruttati; esclusi economicamente e altri che vivono nelle periferie. I più vulnerabili tra i vulnerabili, a favore dei quali è necessaria una costante azione di advocacy, sono i bimbi nel grembo materno e le loro madri. L'Assemblea è consapevole del grido dei "nuovi poveri", prodotti dalle guerre e dal terrorismo che martoriano molti Paesi in diversi continenti e condanna i sistemi politici ed economici corrotti che ne sono la causa.

d) A fianco delle molte forme di povertà materiale, il nostro mondo conosce anche quelle della **povertà spirituale**, intesa come mancanza del senso della vita. Una eccessiva preoccupazione per se stessi può condurre a vedere negli altri una minaccia e a rinchiudersi nell'individualismo. Come è stato notato, le povertà materiali e le povertà spirituali, quando si alleano, possono trovare le risposte ai bisogni l'una dell'altra. È questo un modo per camminare insieme che rende concreta la prospettiva della Chiesa sinodale che ci svelerà il senso più pieno della beatitudine evangelica «Beati i poveri in spirito» (Mt 5,3).

Dalla sintesi del Rapporto 2023 di Caritas Italiana su povertà ed esclusione in Italia (3 - 4)

La povertà secondo l'Osservatorio Caritas

Nel 2022, nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati (complessivamente 2.855) le persone incontrate e supportate sono state 255.957. Nell'insieme i centri di ascolto e i servizi Caritas hanno supportato durante l'anno l'11,7% delle famiglie in povertà assoluta, l'1% delle famiglie residenti. Complessivamente il peso degli stranieri tra i beneficiari si attesta al 59,6%, con punte che arrivano al 68,5% e al 66,4% nel Nord-Ovest e nel Nord-Est. L'età media è 53 anni per gli italiani e 40 anni per gli stranieri. Rispetto al genere c'è una leggera prevalenza delle donne (52,1%) sugli uomini (47,9%).

Le persone di cittadinanza straniera risultano prevalentemente coniugate. Gli assistiti italiani invece appaiono divisi tra coniugati, celibi/nubili, separati/divorziati; tra loro, dunque, lo stato di povertà appare molto correlato a forme di fragilità familiari. Si conferma in tal senso l'esistenza di "eventi svolta" che possono segnare i corsi di vita e le storie individuali contribuendo allo scivolamento verso una condizione di vulnerabilità sociale. Tra gli eventi svolta il diventare genitori: i due terzi degli utenti ha figli (il 65,6%) e tra loro l'80% vive con figli minori. Ciò sta a significare che circa il 52% delle persone che si rivolge alla rete Caritas ha figli minori.

Un fattore che accomuna la gran parte degli utenti è il basso livello di istruzione (il 66,5% di loro ha al massimo la licenza di scuola media inferiore) e la fragilità occupazionale. Quest'ultima si esprime per lo più con condizioni di disoccupazione (48%) e di "lavoro povero" (22,8%). Rispetto alla storia assistenziale c'è una forte eterogeneità dei casi seguiti. Accanto alle nuove povertà che pesano per il 45,3% del totale si aggiunge un'ampia fetta di persone che sono seguite da più tempo e che fanno fatica a risollevarsi: il 21% è seguito da 1-2 anni, il 9,3% da 3-4 anni, il 24,4% da cinque anni e più. Tra gli assistiti esiste quindi uno zoccolo di povertà croniche e intermittenti che si trascinano da un anno all'altro senza particolari scossoni.

Multidimensionalità dei bisogni

Le persone che si rivolgono alla rete Caritas manifestano per lo più difficoltà di ordine materiale: problemi economici (questo accomuna il 78,5% dell'utenza), occupazionali (45,7%) e abitativi (23,1%). Seguono poi altre forme di fragilità, spesso associate alle prime, in particolare: i disagi legati all'immigrazione per i soli stranieri (24,2%), i problemi familiari (13%), di salute (11,6%), legati all'istruzione (7,8%), alle dipendenze (3,1%), alla detenzione e giustizia (3,1%) o all'handicap/disabilità (2,9%).

Per il discernimento comunitario:

1. Quanto siamo attenti alla multidimensionalità della povertà o siamo appiattiti sulla distribuzione dei viveri?
2. Cosa significa oggi, concretamente, per la nostra comunità amare i poveri?

UN SEGNO PER IL MONDO

Dalla Relazione si sintesi della prima sessione della XVI assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (par. e - g)

e) Stare al fianco dei poveri significa impegnarsi con loro anche nella **cura della nostra casa comune**: il grido della terra e il grido dei poveri sono lo stesso grido. La mancanza di reazioni rende la crisi ecologica e in particolare i cambiamenti climatici una minaccia per la sopravvivenza dell'umanità, come sottolinea l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, pubblicata da Papa Francesco in concomitanza con l'apertura dei lavori dell'Assemblea sinodale. Le Chiese dei Paesi più esposti alle conseguenze dei cambiamenti climatici hanno viva coscienza dell'urgenza di un cambiamento di rotta e questo rappresenta un loro contributo al cammino delle altre Chiese del pianeta.

f) L'impegno della Chiesa deve arrivare alle cause della povertà e dell'esclusione. Ciò comprende l'azione per **tutelare i diritti di poveri ed esclusi**, e può richiedere **la denuncia pubblica delle ingiustizie**, siano esse perpetrate da individui, governi, aziende o strutture della società. Per questo è fondamentale l'ascolto delle loro istanze e del loro punto di vista, in modo da prestare loro la voce, usando le loro parole.

g) I cristiani hanno **il dovere di impegnarsi a partecipare attivamente alla costruzione del bene comune e alla difesa della dignità della vita**, attingendo ispirazione alla dottrina sociale della Chiesa e operando in diverse forme (impegno nelle organizzazioni della società civile, nei sindacati, nei movimenti popolari, nell'associazionismo di base, nel campo della politica, ecc.). La Chiesa esprime una profonda gratitudine per la loro azione. Le comunità sostengano quanti operano in questi campi in autentico spirito di carità e di servizio. La loro azione è parte della missione della Chiesa di annuncio del Vangelo e collaborazione all'avvento del Regno di Dio.

Da *La bisaccia del cercatore* di don Tonino Bello

Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli Undici ai quali Gesù, nel giorno dell'Ascensione, ha detto: "Lo Spirito santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra" (At 1,8), nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrai preso con me? Innanzitutto il bastone del pellegrino e poi la bisaccia del cercatore e nella bisaccia metterei queste cinque cose: un ciottolo del lago; un ciuffo d'erba del monte; un frustolo di pane, magari di quello avanzato nelle dodici sporte nel giorno del miracolo; una scheggia della croce; un calcinaccio del sepolcro vuoto. E me ne andrei così per le strade del mondo, col carico di questi simboli intensi, non tanto come souvenir della mia esperienza con Cristo, quanto come segnalatori di un rapporto nuovo da instaurare con tutti gli abitanti, non solo della Giudea e della Samaria, non solo dell'Europa, ma di tutto il mondo: fino agli estremi confini della terra. Ecco, io prenderei queste cose. Ma anche il credente che voglia obbedire al comando missionario di Gesù dovrebbe prendere con sé queste stesse cose.

Per il discernimento comunitario:

1. Alla luce delle storie di povertà presenti nel nostro territorio, cosa vogliamo dire al nostro territorio, alle istituzioni, ai cittadini?
2. Le opere segno che gestiamo stanno smuovendo la coscienza di tutti sulle ingiustizie e sulla necessità di lavorare insieme per il bene comune?

LE VIE DELLA COMUNITA'

Adorazione eucaristica

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T. *Amen.*

P. Il signore sia con voi.

T. *E con il suo spirito.*

P. Accogliamo la Parola del Vangelo che ci mette in cammino e ci predispone ad essere prossimi di tutti.

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-28)

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. *Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome*". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

P. Ci mettiamo in adorazione di Cristo presente nel grande Sacramento dell'Eucaristia. La sua presenza è fonte della vita della nostra comunità e ci spinge a percorrere tre strade che papa Francesco ha consegnato in occasione dei 50 anni di Caritas in Italia. Sono strade di Chiesa che ci conducono ad essere segno del suo Amore.

Canto ed Esposizione Ss.mo

LA VIA DEGLI ULTIMI

L. Dal Discorso di papa Francesco a Caritas Italiana, 26.6.2021

La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. (...) È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità. La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento. E quando il nostro cuore, la nostra coscienza, guardando il povero, i poveri, non si inquieta, fermatevi..., dovremmo fermarci: qualcosa non funziona.

G. Preghiamo insieme con le parole di Santa Teresa di Calcutta

*Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame,
freddo, paura e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo
e un'anima sola, nel tuo nome.*

Silenzio

Canone: *Ubi caritas et amor...*

LA VIA DEL VANGELO

L. Dal Discorso di papa Francesco a Caritas Italiana, 26.6.2021

Una seconda via irrinunciabile: *la via del Vangelo*. Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo. È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la carità «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7). Mi colpisce la parola *tutto*. Tutto. È detta a noi, a cui piace fare delle distinzioni. Tutto. La carità è inclusiva, non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero. Abbiamo bisogno di una carità dedicata allo sviluppo integrale della persona: una carità spirituale, materiale, intellettuale.

G. Preghiamo insieme con le parole del Salmo 127.

*Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.
Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.
Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.*

Silenzio

Canone: *Ubi caritas et amor...*

LA VIA DELLA CREATIVITA'

L. Dal Discorso di papa Francesco a Caritas Italiana, 26.6.2021

E la terza via è *la via della creatività*. La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato *fantasia della carità*. Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare *sogni di fraternità* e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo.

G. Preghiamo insieme con le parole di papa Francesco.

*Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.*

Silenzio

Canone: *Ubi caritas et amor...*

Invocazioni

P. Davanti al Signore Gesù presente nell'Eucaristia rivolgiamo al Padre le nostre intenzioni di preghiera. Ad ogni intenzione diciamo: *Ascoltaci, o Signore.*

(preghiere spontanee)

Padre nostro

Canto eucaristico

Orazione

P. Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. *Amen.*

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto mariano

ALCUNE IDEE PER L'ANIMAZIONE

Ogni Caritas parrocchiale, d'intesa con il Parroco, è chiamata ad animare la comunità parrocchiale sul tema della colletta della *Quaresima di carità* attraverso le forme che ritiene più opportune.

Di seguito ci sono alcune proposte che fanno riferimento anche ai materiali presenti in questo sussidio:

- Far conoscere l'obiettivo della colletta della *Quaresima di carità*, attraverso cartellonistica, volantini, comunicazione durante le Messe domenicali, spiegando il valore di un'opera - segno;
- Promuovere uno spazio di approfondimento, di discernimento e di verifica, sul senso di un'opera – segno tra gli operatori della Caritas parrocchiale o anche allargando ad altre persone della comunità.
- Organizzare una visita comunitaria ad un'opera – segno già presente in Diocesi o un incontro in cui invitare un operatore o un volontario di un'opera – segno (contattare Caritas diocesana per ricevere i contatti);
- Proporre alla comunità l'Adorazione eucaristica o altri momenti di preghiera;
- Organizzare la colletta attraverso le buste o le cassetine, coinvolgendo anche le famiglie i loro ragazzi.

- Inserire nella Preghiere dei fedeli delle cinque Domeniche di Quaresima una intenzione per le finalità della colletta quaresimale:

1. Per la nostra Chiesa diocesana di Conversano – Monopoli, perché possa attraverso le opere di carità annunciare l'amore di Dio che cura, promuove e salva ogni persona. Preghiamo.
2. Per coloro che animano nostre opere – segno a favore dei poveri, perché siano ascoltatori attenti della lucentezza della Parola che salva e libera. Preghiamo.
3. Per le nostre comunità parrocchiali, perché possano edificarsi come tempio vivo di Cristo, insieme ai poveri, icona della sua presenza tra noi. Preghiamo.
4. Per coloro che vivono alcuni disagi, perché possano sentirsi destinatari dell'amore di Dio che non abbandona nessuno. Preghiamo.
5. Per la *Casa della Carità* a Pezze di Greco, per la quale stiamo vivendo la colletta quaresimale, perché possa, come chicco di grano, portare molto frutto ai poveri, alla Chiesa e al territorio. Preghiamo.

CARITAS DIOCESANA CONVERSANO – MONOPOLI

Via Cappuccini, 61

70043 Monopoli (Bari)

Tel 080.9306865 – Email caritasmon@libero.it